ANOTHER LOOK
24 ottobre - 8 dicembre 2025

Inaugurazione: Giovedì 23 ottobre
18:00 – 21:00

Reintegra Fine Art
Via Ruggero Fauro 5, 7, 9, 11
Roma

A seguito della mostra *Viaggi / Journeys*, presentata a Londra lo scorso luglio, **A+B** (Brescia), **Alma Pearl** (Londra), **Matèria** (Roma) e **z2o Sara Zanin** (Roma) si ritrovano per il secondo appuntamento del loro dialogo condiviso.

Ospitata da **Reintegra Fine Art** – nuovo studio di conservazione d'arte a Roma, che inaugura con questa occasione il proprio programma espositivo – *Another Look* riunisce opere di Fabio Barile, Bekhbaatar Enkhtur, Margarita Gluzberg, Guglielmo Maggini, Beatrice Pediconi, Jhonatan Pulido e Viola Relle.

La mostra rappresenta un nuovo momento di confronto tra le quattro gallerie, volgendo l'attenzione a contesti, luoghi e prospettive differenti; riaffermando lo spirito di collaborazione che animano il progetto.

—

Reintegra Fine Art è uno spazio dedicato alla cura dell'arte in tutte le sue forme, dove competenze diverse si intrecciano per preservare, restaurare e valorizzare il patrimonio artistico che le viene affidato.

Lo studio offre servizi altamente specializzati di conservazione, gestione e restauro di opere d'arte antiche, moderne e contemporanee, avvalendosi di un team di professionisti con una lunga esperienza nel settore.

Il nuovo spazio espositivo nasce come naturale estensione di questa visione: un luogo di incontro tra tecnica e creatività, pensato per ospitare progetti che instaurano un dialogo diretto con artisti, istituzioni e gallerie, favorendo la conoscenza e la diffusione dell'arte nel panorama italiano e internazionale.

NOTE BIOGRAFICHE

Fabio Barile
Barletta, Italia, 1980. Vive e lavora a Roma.

Fabio Barile è un fotografo il cui lavoro esplora la relazione tra paesaggio, tempo e processi naturali, con un approccio che intreccia fotografia e ricerca scientifica. La sua indagine ha inizio nel 2005 con un progetto sull'erosione costiera, poi incluso nella pubblicazione *Visions and Documents* e presentato al MAXXI di Roma nel 2007 nell'ambito del premio *Atlante Italiano 007*.
Nel 2009 tiene la sua prima mostra personale durante *Fotografia – Festival Internazionale di Roma*, da cui nasce il suo primo libro. Nel 2017, dopo una personale da Matèria, espone presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione in un progetto curato da Benedetta Cestelli Guidi, che mette in dialogo le sue opere con materiali d'archivio.
Partecipa a importanti mostre collettive come *Le Forme del Tempo* (Fondazione Pescheria, 2019) e *On Earth – Imaging, Technology and the Natural World*, esposta al 50° *Rencontres d'Arles*, FOAM Amsterdam e Le Lieu Unique di Nantes (2019–2020).
Nel 2020 viene selezionato dall'UNESCO per documentare alcuni dei più recenti siti italiani entrati nel Patrimonio Mondiale. Il suo progetto *Works for a Cosmic Feeling*, pubblicato su *FOAM Magazine*, è stato finalista al MACK First Book Award ed è oggi edito da Witty Books. È rappresentato da Matèria (Roma).

Bekhbaatar Enkhtur
Ulaanbaatar, Mongolia, 1994. Vive e lavora a Torino.

La pratica artistica di Bekhbaatar Enkhtur esplora le molteplici possibilità del linguaggio scultoreo, concentrandosi sui processi di trasformazione della materia e sulla sua relazione con lo spazio e lo spettatore. Al centro della sua ricerca vi è il concetto di cambiamento, inteso come condizione intrinseca e universale. Attraverso l'utilizzo di materiali sia organici che inorganici, l'artista mira a rivelarne le qualità più profonde, conferendo loro una presenza quasi vitale, capace di attivare una percezione sensibile e dinamica.
Nel 2023 ha vinto il Premio illy Present Future ad Artissima e nel 2024 ha ricevuto la menzione speciale del Future Generation Art Prize. Tra le personali recenti: *Hearsay* (Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, 2024), *Flux* (Pedro Cera, Lisbona, 2024), *Imagining for Real* (Matèria, Roma, 2023). Ha inoltre partecipato a collettive come *Sleep!* (Kunsthal KAdE, NL), *Musafiri* (HKW, Berlino), *Survival Kit 16* (Riga) e alla mostra degli artisti finalisti del *Future Generation Art Prize 2024* (PinchukArtCentre, Kiev). Nel 2025 è tra gli artisti selezionati per la Biennale di Bukhara e BIENALSUR. È rappresentato da Matèria (Roma) e Pedro Cera (Lisbona e Madrid).

Margarita Gluzberg
Mosca, Russia, 1968. Vive e lavora a Londra.

Margarita Gluzberg ha studiato alla Ruskin School of Art dell'Università di Oxford e al Royal College of Art di Londra. La sua pratica multidisciplinare pone grande enfasi sul disegno, ma comprende anche fotografia, installazioni sonore e performance. Gluzberg intreccia elementi storici, semi-autobiografici e culturali all'interno del suo lavoro, esplorando spesso le tensioni e l'interazione reciproca tra passato e presente, il richiamo della memoria accanto alla finzione ricorrente e la politica del desiderio.
Mostre personali includono *Implicate Factory Outlet*, Alma Pearl, Londra (2025); *Otherwhere*, Alma Pearl, Londra (2023); *Proper Time*, Karsten Schubert, Londra (2022); *In Paradise*, Pushkin House, Londra (2019); *For Children Not For Children*, Filet Space, Londra (2018); *Avenue des Gobelins*, Paradise Row, Londra (2012). Le sue opere sono state presentate in importanti spazi di arte contemporanea nel Regno Unito e all'estero, tra cui Royal Academy of Arts, Londra; Towner Eastbourne; Drawing Room, Londra; Site Gallery, Sheffield; Musée d'Art Contemporain du Val-de-Marne, Parigi; Contemporary Art Centre, Vilnius; Kunsthal KAdE, Amersfoort; Lunds Konsthall, Lund; e The British School at Rome (dove è stata borsista Wingate). Nel 2016, il suo progetto per il Wellcome Trust *Rock on Bones*, una serie di lecture-performance multimediali, è stato presentato al De La Warr Pavilion, Bexhill; ai London Performance Studios; e al Royal College of Art.
Gluzberg ha una lunga carriera nell'ambito dell'educazione artistica – ha insegnato in diverse scuole d'arte nel Regno Unito e in Europa – ed è stata Reader in Fine Art al Royal College of Art dal 2012 al 2018. Attualmente è Senior Lecturer alla Royal Academy Schools. Nel 2025 è stata eletta alla Royal Academy of Arts.

Guglielmo Maggini
Roma, Italia 1992. Vive e lavora a Roma.

Il suo lavoro si colloca al confine tra installazione e scultura. La sua arte cattura il passaggio da un mondo all'altro: un mondo di colori, talvolta esuberante, un mondo di epifanie, di forme che non contengono più qualcosa ma che esse stesse diventano portatrici di qualcosa di dimenticato. Materiali plastici organici come l'argilla e sintetici come gomma, resine e, più in generale, il mondo dei polimeri plastici si fondono in un'esplorazione sensibile del rapporto tra vita e morte – un viaggio tra memoria storica e personale. Lo spazio è concepito come volume plastico, immaginario ma soprattutto psicosomatico. Le relazioni tra spettatore, opera e architettura diventano la pietra angolare del processo artistico di Maggini: da un lato, lo spazio fisico influisce inevitabilmente sulla percezione sensoriale del visitatore; dall'altro, l'intervento artistico provoca cambiamenti profondi e decisivi nella percezione oggettiva del mondo esterno.

Beatrice Pediconi
Roma, Italia, 1972. Vive e lavora a New York.

La sua ricerca indaga la natura fragile, precaria e transitoria dell'esistenza, originando immagini sottili e fluttuanti attraverso un processo basato sul caso che trasforma la materia. Le opere finali sono il risultato di diverse tecniche (pittura, disegno, video e fotografia) applicate in modo sequenziale e non convenzionale, spesso coinvolgendo l'acqua come agente del caos. I temi principali affrontati nel lavoro sono le transizioni tra quiete e movimento, creazione e distruzione, permanenza e transitorietà, passato e presente – incarnati da un flusso continuo di immagini effimere. Esse riflettono la nostra condizione vulnerabile ed esplorano il nostro inevitabile impulso al rinnovamento e alla rigenerazione.

Jhonatan Pulido
Granada Meta, Colombia, 1988. Vive e lavora a Londra.

Jhonatan Pulido ha conseguito il BFA presso la Universidad Nacional de Colombia nel 2014 e un MA in Painting presso il Royal College of Art nel 2019.
La sua pratica, profondamente radicata nella pittura, esplora l'architettura colombiana, le tradizioni delle comunità rurali e la loro relazione con il conflitto socio-culturale. Il suo lavoro si concentra sul trauma della guerra civile colombiana e sul ruolo riparativo della pittura all'interno della popolazione. Campiture di gialli, rossi vividi, arancioni e altri colori vibranti si sovrappongono e interagiscono tra loro, mentre testi vengono celati e sepolti al di sotto attraverso un'applicazione tattile della forma e del colore. Queste opere fanno riferimento alle pareti multistrato e riccamente colorate degli edifici della sua Colombia natale, dove le scritte lasciate da gruppi guerriglieri e paramilitari sono spesso nascoste sotto strati di vernice. Pulido interpreta questi atti pittorici come un tentativo di esorcizzare, riappropriarsi e controllare messaggi intimidatori che evocano paura o trauma, mostrando al contempo proprietà protettive e curative. Attraverso una continua applicazione di materiale, produce campiture audaci di colore e forma che si intrecciano ed esplorano la vitalità della pittura contemporanea, insieme all'evocazione della memoria e alla riparazione del trauma radicato nel passato.
Il suo lavoro è stato presentato su *The Art Newspaper*, *Elephant Magazine* e *Artsy Editorial* ed è stato acquisito da importanti collezioni, tra cui il Rubell Museum e la Jorge M. Pérez Collection (*El Espacio 23*) a Miami, USA, tra le altre.

Viola Relle
Budapest, Ungheria, 1992. Vive e lavora a Monaco di Baviera.

Ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Monaco, specializzandosi nella classe di Scultura per la Ceramica e il Vetro sotto la guida della Professoressa Nicole Wermers. Dal 2017 al 2018 ha frequentato un Master con il Professor Markus Karstieß nella classe di N. Prangenberg. Nel 2016 ha ottenuto una borsa di studio presso la Rutgers University, New Jersey. Come pensieri che prendono corpo nello spazio, le sculture di Viola Relle emergono dal dialogo tra materia e trasformazione. Le loro superfici portano le tracce del fuoco e dell'acqua, del calore e del raffreddamento—delle forze elementari che le plasmano. Alcune appaiono come strutture accuratamente assemblate, altre celano la loro frammentazione sotto un esterno senza soluzione di continuità. Oscillano tra presenza architettonica e forma organica, tra costruzione e dissoluzione, senza mai stabilizzarsi in un'identità univoca. Relle ha realizzato mostre personali, tra cui *Bring me back to earth* presso Galerie Rüdiger Schöttle, Monaco; *Menschen leben* presso Markus Lüttgen, Düsseldorf (2019), e ha partecipato a diverse mostre collettive, tra cui *WARM* presso A+B Gallery (2024), *Flirren ist menschlich* presso la Neue Galerie di Gladbeck (2024) e *Verschachtelt* presso la Neue Galerie Landshut (2024) e a novembre 2025 Petra Rink Galerie Düsseldorf.